

La Via delle Bocchette e le ferrate del Brenta

Roberto Cusi



La Via delle Bocchette e le ferrate del Brenta

Guida escursionistica
a 25 vie ferrate e sentieri attrezzati
nelle Dolomiti di Brenta

Le relazioni aggiornate di 25 percorsi attrezzati, con foto, tracciati, notizie storiche e culturali dedicate ai personaggi che hanno fatto la storia delle Dolomiti di Brenta

240 pagine con foto a colori, cartine dei percorsi e dettagliate relazioni descritte nei due versi di percorrenza

Note tecniche, dislivelli, tempi, difficoltà, punti di appoggio, note storiche, curiosità turistiche

Prima edizione: 2016 ITA

Dimensioni: 15x21 cm **Prezzo:** 24 €

Indice:

Introduzione
Le Dolomiti di Brenta
I percorsi attrezzati delle Dolomiti di Brenta
La storia della Via delle Bocchette
I rifugi del Brenta
Guida alla consultazione
Avvertenze
In caso di emergenza
L'autore
Informazioni e recapiti utili
Ringraziamenti
Bibliografia

Elenco degli itinerari:

Via ferrata Ettore Castiglioni
Sentiero dell'Ideale
Sentiero alpinistico attrezzato Martinazzi
Sentiero attrezzato Ottone Brentari
Sentiero attrezzato Elio Palmieri Alto
Via ferrata delle Bocchette Centrali
Via ferrata Felice Spellini
Via ferrata delle Bocchette Alte
Sentiero attrezzato Osvaldo Orsi
Via ferrata Oliva Detassis
Sentiero attrezzato SOSAT
Sentiero attrezzato Alfredo Benini
Sentiero attrezzato Antonio Dallagiacomà
Sentiero attrezzato Gustavo Vidi
Sentiero alpinistico attrezzato Costanzi
Sentiero attrezzato delle Palete
Sentiero attrezzato della Val Gelada di Tenno
Sentiero attrezzato del Monte Peller
Sentiero attrezzato Donini
Sentiero attrezzato delle Grotte
Sentiero attrezzato delle Val Perse
Sentiero attrezzato della Val di Sacco
Sentiero attrezzato della Scala Santa
Via ferrata Bocca di Brenta
Sentiero Arnaldo Bogani

Introduzione:

Sarà che il termine "Dolomiti" ce lo hanno scritto nel nome, o per località di richiamo turistico come Madonna di Campiglio, Pinzolo, Molveno o Andalo, oppure per l'unicità della storia alpinistica che sulle loro pareti è stata scritta da nomi come Tuckett, Preuss, Garbari, Detassis, Castiglioni, Maestri, Graffer, Agostini e molti altri, ma le Dolomiti di Brenta occupano sicuramente un posto d'onore nell'immaginario e nei desideri di alpinisti ed escursionisti di tutto il mondo. Un universo roccioso verticale fatto di strati orizzontali che si sovrappongono per centinaia di metri e si innalzano verso il cielo con pareti, pilastri, torri, campanili, pinnacoli e creste frastagliate, ai cui piedi si insinuano profonde e spettacolari valli percorse da una geniale trama di sentieri. E in questo labirinto di pareti e torri di roccia si aprono ampi valichi che mettono in comunicazione le valli o alti e stretti intagli di cresta che scendono su canali e vedrette ghiacciate, definendo quelle numerose "bocchette" che hanno reso famoso l'intero Brenta. Fra tutti i gruppi dolomitici quello del Brenta presenta una varietà di ambienti, di panorami, di angoli appartati e di possibilità escursionistiche e alpinistiche che forse non ha eguali. Dalle splendide valli circondate da possenti pareti rocciose come la Val d'Ambiéz, la Val Brenta, il Vallon, la Val di Ceda, la Val delle Seghe, la Val Perse, la Valle di S. Maria Flavona, la Val di Tovel, agli ameni alpeggi come l'idilliaco Pian di Nana, l'Alpe La Campa o il Termoncello, agli ardui percorsi di cengia che tagliano vertiginose pareti e superano i 3000 metri di quota, le Dolomiti di Brenta offrono scenari che non possono lasciare indifferente neanche il più distratto dei turisti di passaggio. Un vasto territorio fra verdi vallate e severe pareti, eredità di antichi mari in cui, milioni di anni or sono, organismi marini e sedimenti hanno dato origine alle rocce che oggi si innalzano superbe a sfidare la gravità e gli alpinisti desiderosi di scalarle. Una lunga catena di centinaia di vette e campanili, dominata da colossi come la Cima Tosa, il Crozzòn di Brenta, la Cima Brenta, la Torre di Brenta, la Cima del Vallon, la Pietra Grande, la Cima Falkner e impreziosita da perle dolomitiche come il Campanile Basso, gli Sfulmini, le Torri di Kiene, il Croz dell'Altissimo e tante altre vette di superba arditezza e bellezza. Vette che, grazie all'orientamento da sud a nord della catena montuosa, risplendono alla luce del mattino affacciandosi sul versante orientale verso Molveno e si infiammano di caldi colori durante l'Enrosadira sul versante occidentale verso la Val di Campiglio. Ed è fra questi scenari di incomparabile bellezza che si snodano chilometri di sentieri e decine di itinerari attrezzati e vie ferrate percorsi ogni anno da centinaia di escursionisti e alpinisti. Fra tutti il principale richiamo è sicuramente dato dalla "Via delle Bocchette", uno dei più ardui percorsi di cengia e di croda di tutte le Dolomiti, un lungo itinerario attrezzato a metà fra cielo e terra che attraversa l'intero Gruppo del Brenta e che costituisce un vero e proprio viaggio fin dentro le più intime pieghe della montagna. Un itinerario che racconta la storia di tanti alpinisti e personaggi i cui vari tratti ancora oggi portano i nomi e che non può mancare nell'esperienza di ogni appassionato di vie ferrate. Una via alla scoperta di pareti lungo cui, da più di cento anni, rocciatori di tutto il mondo sfidano la vertigine e di vette che, per stessa volontà dei costruttori e della SAT, non vengono raggiunte dalle vie ferrate per non deturparne il fascino dell'avventura.

Ma soprattutto la "Via delle Bocchette", pur non riportandone il nome in nessun tratto, mantiene vivo il ricordo di uno dei più grandi alpinisti dolomitici di tutti i tempi che tante energie e dedizione riversò nel progetto del collegamento delle bocchette del Brenta. Quel Bruno Detassis, quel patriarca o re o custode del Brenta che ancora oggi, percorrendo sentieri, arrampicando lungo vie di roccia o valicando bocchette, sembra di poter incontrare con la sua lunga barba bianca, le cui sagge parole hanno accompagnato generazioni di rocciatori. Permettendomi di citare proprio le sue parole auguro a chi intraprenderà questo magnifico viaggio alla scoperta delle Dolomiti di Brenta di trovare sempre "il facile nel difficile" fra le sue rocce e di percorrerne sentieri attrezzati e pareti "arrampicando prima con la testa, poi con i piedi e solo alla fine con le mani". Seguendo il consiglio del grande e vecchio saggio il Brenta dischiuderà le sue bocchette e regalerà indimenticabili momenti di avventura e libertà fra le sue crode.